



## **TAR LAZIO - INCARICHI DIRIGENZIALI PRESSO L'AGENZIA DELLE ENTRATE DICHIARATI ILLEGITTIMI. IMPRATICABILITA' DI SOLUZIONI ALTERNATIVE**

Roma, 15 dicembre 2011 - L'Agenzia delle Entrate insiste nel ritenere che rientra nelle proprie attribuzioni, il poter colmare le vacanze nel ruolo dei dirigenti con nomine di funzionari non dirigenti. Il TAR LAZIO ha stabilito invece che procedure siffatte sono in aperto contrasto con le norme che regolano l'accesso alla dirigenza pubblica, escludendo quindi che possa farsi luogo ad affidamenti in reggenza, tale istituto essendo praticabile soltanto nei casi e nei limiti fissati dalla legge, per cui si è in presenza del conferimento a soggetti sprovvisti della relativa qualifica di veri e propri incarichi dirigenziali che per ciò stesso si pongono in contrasto con norme cogenti (art. 19 e 52 del dlgs. 165/2001).

Resiste tuttavia l'Agenzia delle Entrate che ricorre al Consiglio di Stato ed ottiene la sospensione della eseguibilità della sentenza del TAR.

Nelle more che il Consiglio di Stato decida nel merito, si apprende però che un Organismo Sindacale ha chiesto di incontrare i vertici dell'Agenzia delle Entrate per concordare, o almeno suggerire, che siano posti in essere idonei rimedi, tali da rasserenare il clima all'interno dell'A.F. e nel contempo dare all'esterno significativi segnali di discontinuità con il passato.

L'iniziativa è certamente legittima, ma l'esito che se ne può prevedere non sembra che possa sortire l'effetto che l'iniziativa stessa si propone.

Discontinuità vuol dire non ripetere ciò che in precedenza è stato fatto, ma significa pure dover imboccare la strada che il TAR Lazio ha indicato e che appare l'unica in grado di placare sia lo stato di agitazione all'interno dell'Agenzia, come il susseguirsi di ulteriori interventi da parte della magistratura amministrativa.

Sarà disponibile l'Agenzia delle Entrate a correggere la propria posizione? Sembra improbabile, tanto è vero che al Consiglio di Stato saranno presumibilmente prospettate le medesime tesi invano sostenute dinanzi al Giudice di prime cure.

Così stando le cose, varrebbe allora la pena di attendere la decisione del Consiglio di Stato, così evitando che una questione già complessa e delicata produca ulteriori complicazioni che inevitabilmente peserebbero sull'A.F. compromettendone efficacia ed efficienza in un momento particolarmente difficile per il Paese.

**IL VICE SEGRETARIO GENERALE DIRSTAT**  
**Dr. Pietro Paolo Boiano**